

'O PERTUSO

Anno XI - Numero 126 - Agosto 2013

Periodico di cultura e formazione umana e cristiana della comunità ecclesiale di Montepertuso - Nocelle

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE

La festa e la vita, 2

ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

Vita parrocchiale luglio-agosto 2013, 3

ANNO DELLA FEDE

Il perdono dei peccati, 4

Un po' Marta e un po' Maria, 5

NOCELLE

Festività del Carmelo, 6

PAROLE PAROLE PAROLE

Everybody, 7

IL DIRETTORE RISPONDE

Il GREST, che roba è?, 7

LASCIATECI DIRE...

Chiesa e famiglia verso il futuro, 8

Gesù, un extraterrestre?, 9

Il nostro Parroco e Direttore, 11

TI RACCONTO UNA STORIA

Il 2 luglio a Montepertuso, 12

PERCHÉ SI DICE COSÌ?

Cicero pro domo sua, 13

PIANETA GIOVANI

Telemaco, 14

NELLA RETE

Padri... tecnologico, 14

VOCI DI DENTRO

C'è speranza per chi ha sbagliato nella vita?, 15

UN SANTO AL MESE

San Firmino di Amiens, 16

PILLOLE DI SAGGEZZA

Dio vede e provvede, 17

LO SPECCHIO DELLA VITA

Messaggio di tenerezza, 18

LA PAROLA E LA VITA

Come in cielo così in terra, 19

GIOCHI E PASSATEMPI, 20



Periodico a diffusione interna - Composizione e stampa in proprio
Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche
Direttore responsabile: Don Raffaele Celentano - e-mail: donraffaele@alice.it
Redazione: Via Montepertuso - 84017 POSITANO
www. montepertuso.it



LA FESTA E LA VITA

Don Raffaele Celentano

«**L**e feste religiose sono state istituite per celebrare i grandi avvenimenti della Storia della Salvezza, nonché le meraviglie operate dal Signore nei suoi servi, i Santi, e per promuovere, incrementare, manifestare la fede con pubblica testimonianza». Così si esprimeva il nostro Arcivescovo nell'introduzione alle norme pastorali emanate l'8 dicembre 2011. Le feste religiose, dunque, non vanno intese e celebrate solo come un omaggio ai misteri di Cristo, alla Vergine Maria o ai Santi, ma anche come testimonianza di fede nell'oggi della comunità credente. Esse sono un atto di culto tendente a onorare Cristo, la Madonna e i Santi, ma anche una testimonianza di fede vissuta che ha (e guai se non l'avesse!) un profondo impatto nel quotidiano della comunità e di ciascuno dei suoi membri.

In questa prospettiva la festa è come una medaglia a due facce. Il centro dell'attenzione è sempre "il Festeggiato" (Gesù Cristo, la Madonna, i Santi); un lato della "medaglia" è costituito dagli atti di culto orientati a onorarlo; dall'altro lato vi sono le manifestazioni esteriori attuate per esprimere la gioia dei fedeli nel rendergli omaggio. Un'eventuale dissociazione, una caduta di stile, di queste ultime rispetto ai primi, creerebbe nell'insieme una frattura che gli farebbe perdere il suo valore: la religiosità scivolerebbe così nel paganesimo e la conseguente testimonianza sarebbe negativa.

Gli atti di culto orientati a onorare il Festeggiato sono tridui, novene, messe, processioni e altre celebrazioni liturgiche; la gioia della festa si esprime esteriormente attraverso eventi musicali, fuochi d'artificio e quant'altro la sana tradizione



popolare sa e può attivare, sempre nel rispetto del buon gusto e dello spirito proprio di una festa religiosa.

Può capitare, allora, che il valore spirituale della festa e il suo orientamento essenziale alla testimonianza della fede cristiana (e quindi alla carità, alla solidarietà, alla condivisione) richiedano di ridurre o escludere del tutto l'aspetto esteriore gioioso dei festeggiamenti, qualora esso, in circostanze eccezionali, possa turbare le coscienze di coloro che nella comunità vivono momenti di profonda difficoltà, di disagio o di tristezza. È certamente anche questo un modo di manifestare (testimoniare nei fatti prima che con le parole) la solidarietà e la condivisione che devono caratterizzare la vita della comunità cristiana; infatti «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore» (Conc. Vat. II, *Cost. past. Gaudium et spes*, 1). Sulla base di queste convinzioni, la comunità parrocchiale di Montepertuso-Nocelle, e in particolare i devoti della Madonna del Carmelo, non potevano far mancare la profonda partecipazione al dolore per l'evento luttuoso che la sera del 14 luglio ha colpito una famiglia di Positano e ha velato di tristezza il cuore di tutti.



**Visitate il nostro sito web
www.montepertuso.it**



ESTATINSIEME

2013

VITA PARROCCHIALE

LUGLIO - AGOSTO 2013

Archiviata la festa della Madonna del Carmine a Nocelle, hanno preso il via le attività estive parrocchiali, l'ormai tradizionale ESTATINSIEME, giunta all'undicesima edizione.

Il GREST, il cui tema quest'anno è sintetizzato nello slogan "Everybody", ha preso il via domenica 14 luglio organizzatori, animatori e ragazzi hanno partecipato alla Messa delle ore 19 e poi tutti sul piazzale della chiesa per dare inizio a questa nuova avventura.

È iniziato anche il Torneo di bocce misto, che quest'anno ha un carattere particolare, in quanto organizzato come "Memorial Massimiliano Fusco". Venerdì 26 luglio, dopo un momento di preghiera, ci sono state le prime partite della sezione "under 16" e sabato 27 le prime partite della sezione adulti. Conclusione prevista per il 1° settembre.

Il calendario degli incontri di bocce e una scelta di foto delle varie iniziative si possono vedere e scaricare dal sito web della nostra parrocchia.

Il mese di agosto, come al solito, vedrà il prosieguo delle attività iniziate e la partecipazione della nostra comunità parrocchiale ai festeggiamenti per l'Assunta.



Festa di apertura del Grest 2013



Inaugurazione del Torneo di bocce





IL PERDONO DEI PECCATI

Avviandoci alla conclusione del Credo, noi professiamo «un solo battesimo per il perdono dei peccati». Questa dichiarazione – collegata con quelle riguardanti la Chiesa – fa riferimento ai mezzi di salvezza (la Parola e i Sacramenti) che Gesù Cristo, prima della sua ascensione al cielo, ha affidato agli apostoli dicendo loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato...» (Mc 16,15-16). Dei Sacramenti abbiamo già parlato; qui desidero soffermarmi brevemente su un aspetto, spesso trascurato, dell'azione salvifica che la Chiesa esercita attraverso di essi per mandato del suo Fondatore.

Gesù ha affidato alla sua Chiesa il mandato di rimettere i peccati. Egli ha questo potere e l'ha dimostrato in modo esplicito nella guarigione di un paralitico (cfr Mc 2,1-12), può quindi trasmetterlo ai suoi, e lo fa: «A chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi» (Gv 20,23).

La Chiesa è stata sempre profondamente consapevole del "peso" di questo incarico ricevuto dal suo Fondatore e l'ha preso sempre molto sul serio. Nei primi secoli ottenere la remissione dei peccati era un affare molto serio, soprattutto quando un comportamento contrario alla legge di Dio provocava scandalo tra i fedeli (ricordate l'episodio di Enrico IV a Canossa? Cfr. *'O Pertuso* n. 123 pag. 9). Oggi abbiamo compreso in modo diverso che la misericordia di Dio è grande...

Di fronte alla dichiarazione di Gesù: «Tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo» (Mt 18,18), Pietro sembra andare in crisi, e chiede chiarimenti: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?» (Mt 18,21). Abbiamo imparato a conoscere il carattere irruente di Pietro, per cui possiamo immaginare quanto la prospettiva di perdonare fino a sette volte dovesse essere per lui già qualcosa di enorme. Ma Gesù gli risponde: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette» (Mt

18,22), cioè sempre!

Nel Vangelo secondo Luca troviamo qualche elemento in più, che ci aiuta a far chiarezza in merito al nostro tema. Gesù dice ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pente, perdonagli. E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: "Sono pentito", tu gli perdonerai» (Lc 17,3b-4). Torna il "magico" numero sette! C'è però una precisazione importante, che diventa una condizione dirimente: il pentimento espresso.

Nella Sacra Scrittura troviamo vari episodi che vanno in questa direzione. Emblematico, per la sua efficacia, è lo scontro tra Davide e il profeta Natan (2Sam 12,1-14); varrebbe la pena leggere e meditare questo brano...

Il grande re, amico di Dio, l'aveva fatta veramente grossa: con uno stratagemma aveva fatto morire il marito di una donna di cui si era invaghito, per poterla sposare e nascondere il suo peccato! Natan va da lui per rimproverarlo, ma prende l'argomento da lontano e poco alla volta inchioda il re alle sue responsabilità. Davide vorrebbe scansarsi, assume anche un atteggiamento minaccioso, ma alla fine deve arrendersi: non ci si può sottrarre al giudizio di Dio. Tutta la vicenda si conclude in un versetto: Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato...» (v. 13).

Gesù Cristo ha affidato alla sua Chiesa il ministero della riconciliazione; essa ha il compito di perdonare sempre. C'è però una condizione senza la quale non può esserci perdono: il pentimento. Se non sono pentito dei miei errori, non può esserci per me perdono. Se non ritengo di dover o poter dire: «Sono pentito», vuol dire che non sento di aver bisogno di perdono; e se non ho bisogno di perdono, il mio peccato non può essere perdonato.

Solo per completezza, accenno brevemente alle cinque condizioni per fare una buona confessione:

- l'esame di coscienza, che consiste nel far emer-

(Continua a pagina 5)



UN PO' MARTA E UN PO' MARIA

Papa Francesco, Angelus del 21 luglio 2013

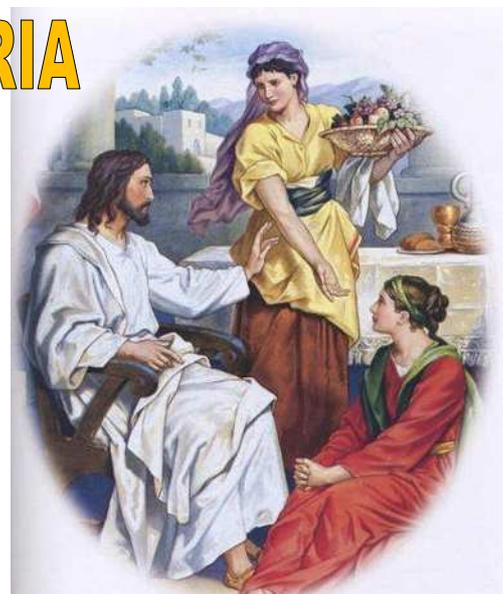
Anche in questa domenica continua la lettura del decimo capitolo dell'evangelista Luca. Il brano di oggi è quello di Marta e Maria. Chi sono queste due donne? Marta e Maria, sorelle di Lazzaro, sono parenti e fedeli discepoli del Signore, che abitavano a Betania. San Luca le descrive in questo modo: Maria, ai piedi di Gesù, «ascoltava la sua parola», mentre Marta era impegnata in molti servizi (cfr Lc 10, 39-40). Entrambe offrono accoglienza al Signore di passaggio, ma lo fanno in modo diverso. Maria si pone ai piedi di Gesù, in ascolto, Marta invece si lascia assorbire dalle cose da preparare, ed è così occupata da rivolgersi a Gesù dicendo: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti» (v. 40). E Gesù le risponde rimproverandola con dolcezza: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una ... sola c'è bisogno» (v. 41).

Che cosa vuole dire Gesù? Qual è questa cosa sola di cui abbiamo bisogno? Anzitutto è importante capire che non si tratta della contrapposizione tra due atteggiamenti: l'ascolto della parola del Signore, la contemplazione, e il servizio concreto al prossimo. Non sono due atteggiamenti contrapposti, ma, al contrario, sono due aspetti entrambi essenziali per la nostra vita cristiana; aspetti che non vanno mai separati, ma vissuti in profonda unità e armonia. Ma allora perché Marta riceve il rimprovero, anche se fatto con dolcezza? Perché ha ritenuto essenziale solo quello che stava facendo, era cioè troppo assorbita e preoccupata dalle cose da "fare". In un cristiano, le opere di servizio e di carità non sono mai staccate dalla fonte principale di ogni nostra azione: cioè l'ascolto della Parola del Signore, lo stare -

come Maria - ai piedi di Gesù, nell'atteggiamento del discepolo. E per questo Marta viene rimproverata.

Anche nella nostra vita cristiana preghiera e azione siano sempre profondamente unite. Una preghiera che non porta all'azione concreta verso il fratello povero, malato, bisognoso di aiuto, il fratello in difficoltà, è una preghiera sterile e incompleta. Ma, allo stesso modo, quando nel servizio ecclesiale si è attenti solo al fare, si dà più peso alle cose, alle funzioni, alle strutture, e ci si dimentica della centralità di Cristo, non si riserva tempo per il dialogo con Lui nella preghiera, si rischia di servire se stessi e non Dio presente nel fratello bisognoso. San Benedetto riassume lo stile di vita che indicava ai suoi monaci in due parole: "*ora et labora*", prega e opera. E' dalla contemplazione, da un forte rapporto di amicizia con il Signore che nasce in noi la capacità di vivere e di portare l'amore di Dio, la sua misericordia, la sua tenerezza verso gli altri. E anche il nostro lavoro con il fratello bisognoso, il nostro lavoro di carità nelle opere di misericordia, ci porta al Signore, perché noi vediamo proprio il Signore nel fratello e nella sorella bisognosi.

Chiediamo alla Vergine Maria, Madre dell'ascolto e del servizio, che ci insegni a meditare nel nostro cuore la Parola del suo Figlio, a pregare con fedeltà, per essere sempre di più attenti concretamente alle necessità dei fratelli.



(Continua da pagina 4)

IL PERDONO DEI PECCATI

gere dentro di me la consapevolezza degli errori commessi;

. il dolore dei peccati, cioè l'intima sofferenza per l'offesa che con il mio comportamento ho

arretrato a Dio e ai fratelli;

- il proposito di evitare di ricaderci in futuro;
- l'accusa esplicita al ministro della Chiesa, che equivale alla richiesta di perdono;
- la riparazione, nella forma e nei modi possibili, del danno che i miei peccati possono aver prodotto nei miei rapporti con Dio e con i fratelli.



FESTIVITÀ DEL CARMELO

Pasquale Cinque

Il 16 luglio 2013, come di consueto si è celebrata la festa di Maria SS. del Carmelo. Il giorno 7 luglio è iniziata la novena con l'esposizione della venerata statua. Purtroppo negli ultimi tempi tale novena, come anche quelle del Santo Natale e della Santa Croce, viene frequentata da un numero molto ridotto di fedeli. Una delle ragioni principali è dovuta al fatto che non vi è il ricambio generazionale, infatti queste funzioni sono seguite solo da persone anziane.

Un monito, a cominciare da me e quelli come me, sessantenni, fino a quelli che hanno molti anni di meno, ragazzi e ragazze, di partecipare più numerosi ed attenti alle novene e alle messe domenicali. Si tratta di 40 minuti alla settimana. Diceva Don Ciro Parascandolo: «Stanno delle ore intiere a vedere le partite al campo di calcio, le canzoni, poi trenta minuti nella Casa del Signore dicono che è troppo, il prete va a lungo, ecc. Quando saremo al termine della nostra vita vorremmo tutto quel tempo perso ma ahimè non c'è più tempo, miei cari fratelli».

Ritornando ai festeggiamenti del Carmelo, vi è stata alla vigilia la messa alle ore 19, il giorno della festa, il 16 mattina, ore 8 l'arrivo del concerto bandistico "Città di Sorrento", che quest'anno, a differenza di tantissimi altri anni, a causa di un lutto che ha colpito la comunità di Positano, su direttiva del nostro Parroco Don



Raffaele Celentano, non ha fatto il tradizionale giro per i rioni di Positano, né abbiamo sparato alcun petardo. Con nostro profondo piacere, avvisando della novità il giorno precedente, abbiamo ricevuto in risposta elogi per la nostra decisione. La banda ha suonato a Montepertuso ed è arrivata più presto a Nocelle.

Alle ore 11, messa solenne celebrata dal nostro carissimo parroco Don Raffi e animata come al solito con bravura dal nostro coro. Poi alle ore 19 messa all'aperto sul palco, celebrata da Don Giulio Caldiero, parroco di Positano. Al termine c'è stata la processione della venerata statua per le vie del nostro villaggio, illuminate con lacci di luci e addobbi del colore del Carmelo (avorio e marroncino). Erano presenti il Sindaco di Positano, l'amministrazione comunale e le Forze dell'Ordine.

Al termine della processione, alle ore 21, con-





certo bandistico ci ha salutato con alcuni brani in piazza e il bellissimo e commovente "Evviva Maria". A seguire lo spettacolo canoro "Onda Latina" con brani di liscio e anni '60, con la partecipazione straordinaria dello showman Luca Sepe (direttamente da Radio Kiss-Kiss),

poi per un'altra mezz'ora ha concluso il gruppo "Onda Latina". Alle ore 24 è terminata la festa. Nonostante il tono dimesso a causa del lutto che ha colpito una famiglia, al cui dolore ci associamo tutti, a detta di tante persone, è riuscita una bellissima festa. Arrivederci all'anno prossimo.

Everybody



Questo termine (inglese) è il tema del GREST 2013, al quale i nostri ragazzi partecipano con entusiasmo, e speriamo non solo divertendosi ma anche arricchendosi spiritualmente. A loro è stato ampiamente spiegato il significato di questa parola, ma ad altri forse avrà fatto arricciare il naso nel dubbio che fosse proprio necessario ricorrere a una parola straniera per indicare il tema dei giochi estivi. Beh, per fortuna i ragazzi ormai studiano l'inglese anche alle elementari, e quindi per loro non dovrebbero esserci problemi. È però giusto che cerchiamo di spiegarne il senso anche agli altri... Chissà che la riflessione non torni utile a tutti.

In italiano "everybody" si può tradurre con "ognuno" e con "tutti", entrambi i termini sono pronomi indefiniti e fanno riferimento a un insieme di cose o persone: il primo dà risalto più alle singole parti dell'insieme, il secondo all'insieme in sé. Qui sta la ragione della scelta: si vuol richiamare l'attenzione dei ragazzi sull'importanza di fare (e di essere) gruppo, ma anche sull'importanza che ciascuno dei membri ha in esso.

Il GREST 2013 ha però anche un sottotitolo: "Un corpo mi hai preparato". Questa frase è tratta dalla Lettera agli Ebrei (10,5), che l'applica a Gesù. Nel nostro caso, essa ci ricorda – e vuole ricordare ai ragazzi – che, attraverso il proprio corpo, "ognuno" di noi entra in relazione con "tutti" gli altri. Nella misura in cui accogliamo gli altri, riusciamo a stabilire con loro delle sane relazioni per una convivenza armoniosa.

Tutto ciò fa pensare a un'altra "parolina magica": *comunità*. Ma di questa parleremo un'altra volta. (dR)



Il GREST, che roba è?

Si tratta di un acronimo, cioè di una parola composta con pezzi di altre parole (avete presente Frankenstein?... Scherzo!). L'origine del termine è data dalla fusione di **GR**uppo(i) + **EST**ivo(i); qualche volta è accompagnato da una sigla, CRE, Centro Ricreativo Estivo. Si tratta di una realtà molto diffusa al Nord, dove è radicata la tradizione degli oratori, ma da alcuni anni l'esperienza comincia a diffondersi anche nel resto d'Italia. È un'iniziativa che ha un solo difetto: ha bisogno di collaboratori (animatori) disposti a "farsi in quattro" per organizzarla e portarla avanti.



Chiesa e famiglia verso il futuro

Qual è la svolta che sta imprimendo papa Francesco nella Chiesa della seconda decade del XXI secolo? Da chi proviene questa svolta?

Alla prima domanda possiamo rispondere che Gesù stesso inviando gli apostoli nel mondo diede le linee guida del magistero della Chiesa, che era di condurre tutti gli uomini a Lui, che è la chiave di volta della vita di ogni uomo e dell'universo intero.

Al secondo quesito possiamo rispondere che la svolta viene direttamente dallo Spirito Santo che coinvolge e conduce la Chiesa alle conoscenze profonde di Dio e ci svela poco alla volta quei misteri che inizialmente gli apostoli non riuscivano a comprendere, poi è il tempo che fa maturare gli eventi in una determinata direzione secondo dei disegni che non facilmente e non subito sono spiegabili. Mi spiego meglio. Se noi diamo uno sguardo alla storia dell'umanità come si è sviluppata nel tempo, notiamo come Dio si è servito di uomini per portarcela alla conversione dei cuori in momenti bui; oggi li chiamiamo san Francesco, san Benedetto, papa Giovanni Paolo, Papa Francesco eccetera... Una volta questi messaggeri si chiamavano profeti e si rivolgevano al Popolo Eletto; oggi la missione è passata ai successori degli apostoli e l'invito è rivolto al mondo intero affinché vada incontro alla verità.

La Verità è una e santa, ma diversi sono i modi per giungere ad essa. E qui sta la diversità dell'impronta che dà un papa, o un concilio, rispetto al precedente, ma il fine è sempre lo stesso e cioè portare il gregge sulla via indicataci da Cristo, che è Cristo stesso.

I pastori camminano davanti al gregge per indicare loro la strada da percorrere, ma contemporaneamente accompagnano e vivono con il gregge ed alcune volte stanno anche dietro al gregge per non far disperdere nessuna delle pecorelle che devono sostenere, ma mai sono distaccati dal gregge. I veri pastori non stanno lontano dal gregge, e capitemi cosa intendo dire con "stare lontani"!

L'invito alla conversione ci viene rivolto tante volte e in questi ultimi tempi anche la Madonna con le sue apparizioni li sta intensificando, perché c'è sempre, fin dal giorno della caduta [di Adamo, ndr], un nemico invisibile che si chiama satana, che ammalia il genere umano per fargli dimenticare la sua figliolanza con Dio, cercando

di allontanare le pecorelle dal gregge.

La tentazione resta sempre quella di sostituirci a Dio o di farne a meno, e si annida anche in tanti uomini di Chiesa. Non dimentichiamolo che anche i preti sono della stirpe di Adamo ed Eva, e per satana è un trionfo quando soggioga un pastore, perché scompiglia anche il gregge a lui affidato.

Ricordate dalla bibbia il mondo come camminava ai tempi di Noè, al tempo di Sodoma e Gomorra, nel deserto quando gli ebrei adorarono il vitello d'oro e via di seguito fino ai giorni nostri, quando satana grazie al materialismo ateo sviluppatosi nel XIX secolo ci ha portato alle catastrofi di due guerre mondiali, attraverso dittatori che hanno insanguinato il mondo con le più grandi efferatezze della storia, perpetrate contro l'uomo e contro Dio, specialmente con Stalin e Hitler.

Molti si son chiesti dov'era Dio in quei momenti. Sì, in quei momenti Dio era di nuovo crocifisso e noi non lo abbiamo ancora capito e non siamo riusciti a comprendere il messaggio di Fatima, perché alcuni, compresi anche tanti uomini di Chiesa, scettici o superficiali, non lo hanno preso sul serio, perché nella Chiesa si annida in tanti uomini la voglia di carrierismo o di ricchezza, che non fa parte di quella che è la missione che Dio vuole che sia svolta dai preti.

Il cambiamento di Papa Francesco cozza contro privilegi, ostentazione di ricchezza distacco delle gerarchie dai fedeli, imprenditorialità di tanti preti, che nuoce alla missione e provoca invecchiamento nella Chiesa con scarse vocazioni. La gente si distacca dalla Chiesa e le conseguenze le abbiamo ben viste nel tempo e le constatiamo quotidianamente anche in tante funzioni religiose che offrono solo spettacolo e pomposità. Fino a poco tempo fa vicino alle statue in processione si attaccavano bigliettoni da 500 mila lire per esibizione di grandezza.

La rivoluzione intrapresa da Papa Bergoglio riuscirà ad essere realizzata? Le omelie da Santa Marta stanno diventando quotidianamente una riflessione per preti, per vescovi, per cattolici e non, in quanto toccano l'uomo nella sua interiorità e cercano di guidarlo alla ricerca di quel bene supremo che è Cristo, ma come arrivarvi? Spesso non sappiamo e non vogliamo cambiare e ci fa comodo non ascoltare. Il secolare arroccamento della Chiesa ad un potere politico con la gestione di enormi ricchezze non ha fatto bene alla Chie-



sa, che è stata lacerata da scissioni e distacchi ed alla fine molte riforme si sono arenate.

La commissione di cardinali, nominata ultimamente dal Papa, per il 3 ottobre dovrà elaborare delle proposte per cambiare le strutture curiali ed economiche della Chiesa e per evitare speculazioni come avvenuto in casi precedenti mai chiariti. Staremo a vedere se matureranno questi cambiamenti, che sono un prosieguo delle direttive conciliari, bloccate da chi? Perché portate avanti a singhiozzo con paura e timidezza?

Oggi anche l'istituto familiare e matrimoniale ha bisogno di una revisione, con quei crismi necessari e preparazione cosciente del compito che si va ad affrontare al momento che si costituisce una famiglia, ma allo stesso modo non va abbandonata nel momento della separazione o disgraziatamente del divorzio.

Oggi assistiamo ad un nuovo caos che sono le unioni di persone dello stesso sesso, materia che quasi tutti i Paesi occidentali stanno approvando. Rispetto le persone che si trovano in questo stato e non li condannano per essere tali, perché la natura non dipende da noi, e hanno diritto a tutto il rispetto che si deve a ogni persona fisica in quanto tutti figli dello stesso Padre celeste, ma il matrimonio è tutta un'altra cosa e noi dobbiamo necessariamente viverlo con la sacralità che merita e che fin da principio è stato voluto da Dio per la continuazione della specie. Altre forme di convivenza possono essere accettate privatamente e contrattualmente, ma mai essere avallate a livello di vincolo matrimoniale. Così pure bisogna stare attenti alle adozioni dei bambini. Le piantine quando sono tenere hanno bisogno di tanta cura per crescere bene e dare dei frutti saporiti.

Il compito della Chiesa è di aiutare tutti a crescere e correggersi durante il cammino, e specialmente noi anziani, con più esperienza, conosciamo l'importanza della famiglia unita, quanto bene apporta a figli e nipoti che pian piano crescono. In questo nostro difficile compito di genitori siamo affianco alla Chiesa vivendo dei momenti difficili anche a causa della globalizzazione e di una società sempre più multietnica, ma proprio oggi dobbiamo avere più coraggio e rivestirci della forza del Vangelo per andare incontro alle molteplici sfide del mondo contemporaneo, dove Internet avvicina tutti e ci porta a conoscenza di tutto nel bene come nel male.

Antonio Casola

Gesù, un extraterrestre?

Nel corso della storia, l'uomo ha sempre trovato affascinante osservare il sole, la luna e le stelle. Studiando la posizione ed il movimento di questi corpi celesti è riuscito a scandire il passare dei giorni, dei mesi e degli anni. Poi con le sofisticate tecniche moderne è riuscito a spingersi ed a scoprire nuovi mondi e galassie lontanissime nel cosmo, dove si presume ci siano altre forme di vita. Io, umilmente, mi ritengo un fedele credente in Dio, però sono molto interessato, appassionato e convinto dell'esistenza di altri pianeti dove per l'appunto potrebbero vivere i famosi extraterrestri.

Caro Don, di sicuro ti stai chiedendo cosa entrano gli alieni con il titolo che ho dato a questo articolo. Io, comunque, mi tutelo facendo il segno della croce e via, perché di sicuro ne avrò bisogno. Cercherò di esprimere dei miei concetti e valutazioni personali. Racconterò alcuni fatti citati nella Bibbia e nei Vangeli, cercando e sperando di trasmettere a tutti voi ed. anche a te Don (sempre secondo il mio parere), il perché Gesù è un extraterrestre, che non è poi una cattiva parola. Sfogliando il mio fedele vocabolario, all'avverbio e preposizione latina "extra" ho trovato che è corrisponde a: «Fuori di, oltre, esternamente, eccetera...». Ci sono tante altre definizioni, ma penso che queste bastino per far comprendere il mio pensiero a tutti, almeno lo spero.

Logicamente in queste mie fantasiose divagazioni personali menzionerò più volte il nome di Gesù, sperando che alla fine Lui non me ne voglia e di non recare scandalo a nessuno.

Già nel Vecchio Testamento leggiamo degli episodi in cui vediamo manifestarsi le punizioni del Divino, che si serve dei suoi fedelissimi Angeli, per distruggere bombardando, mettendo a ferro e fuoco ed altro, i luoghi peccaminosi prestabiliti. Uno dei tanti episodi è quello della distruzione di Sodoma e Gomorra, dove leggiamo testualmente: «Cadevano dall'alto, dal cielo palle di fuoco e di zolfo...». Io immagino che gli Angeli siano arrivati dal cielo con navicelle spaziali da guerra per compiere le missioni loro affidate. Troviamo poi altri Angeli che scendono dal cielo volando sulla terra per annunciare a donne sterili e anziane che sarebbero diventate mamme o apparsi anche a santi uomini recando loro messaggi o ordini del loro Capo. Questi Angeli usavano na-



vicelle spaziali da missione.

Più o meno è chiaro questo mio personale concetto? Comunque, per sintetizzare, passiamo subito agli episodi che accadono nel Nuovo Testamento e precisamente alla nascita di Gesù, nella grotta o capanna di Betlemme. È stato accertato da insigni scienziati ed astronomi (non da me), che in quel periodo non è mai passata nessuna stella cometa da quelle parti. Sapete cos'era quella grande scia luminosa che hanno seguito i Re Magi?. Era una più che equipaggiata astronave reale che portava dal cielo il Bambinello Gesù.



Il profeta Elia viene rapito e portato in cielo su un carro di fuoco, cfr 2Re 2,11

sporto magicamente sul monte Tabor, quello della "Trasfigurazione di Gesù". Mosè ed Elia arrivarono dal cielo su carri di fuoco dal rumore assordante, in mezzo a una grande luce e tanto fumo (mi auguro non inquinante) e ripartirono nello stesso modo, creando stupore e meraviglia negli Apostoli presenti.

Caro Don, cos'erano quei carri di fuoco descritti nei Vangeli? Erano delle super sfarzose e super sofisticate astronavi, usate dagli abitanti del pianeta Paradiso per volare a loro piacimento e fare qualche visitina sulla Terra. Se mi state ancora leggendo, vado avanti.

Quando i soldati di guardia al Santo Sepolcro furono svegliati, sentirono un gran rumore assordante, videro fiamme e fumo ed un oggetto non identificato (un ufo), che si allontanava alzandosi verso il cielo. Che cosa era tutto ciò?. Sempre secondo le mie assurde teorie, era un ufo testa rossa, il numero uno, che guidato dal corpo speciale degli Angeli guardia del corpo, venivano a

riprendere Gesù risorto per riportarlo prima un po' in giro per le varie apparizioni e poi definitivamente in cielo nel pianeta Paradiso.

Ho conservato per ultima questa mia personale considerazione, sperando di dare un po' di credibilità a tutte le scemenze dette fino ad ora. Quando Gesù si trova davanti a Ponzio Pilato; ad una domanda ben precisa risponde: «Sì, io sono re, ma il mio regno non è di questo mondo». Ora, caro Don, più conferma di così si muore. È lo stesso Gesù che dice di essere di un altro mondo. Quindi con la mia testa, sempre più piena di segatura, ho dedotto che Gesù è un extraterrestre.

Prima di concludere, una domanda. Che cos'è quel cerchio, (l'aureola), che notiamo sulla testa di Gesù, della Madonna e dei Santi? Non sta forse lì a rappresentare un disco volante ed a significare che tutti sono degli extraterrestri, come lo diventerete anche voi tutti quando, tra mille anni e più, volerete in navicelle spaziali con biglietto di sola andata, dritti per il pianeta Paradiso? Io di sicuro prenderò una navicella della metropolitana sotterranea che mi porterà direttamente nella Geenna (all'inferno).

Devo fermarmi qui perché non voglio togliere altro spazio ai miei colleghi scrivani. Mi auguro di avervi fatto divertire, raccontando a modo mio perché considero Gesù un extraterrestre. Come ho detto all'inizio, io credo anche negli Alieni, avendo visto un po' di tempo fa nei cieli di Positano una nutrita squadriglia di dischi volanti. Giuro che non avevo bevuto e che ero in compagnia di sette-otto persone illustri ed astemie.

Ora, caro Don, puoi anche chiamare l'ambulanza e i medici con la camicia di forza per portarmi via. Ah, dimenticavo! Anche il buon Don Raffi crede negli amici extraterrestri. Ma mi raccomando: non ditelo a nessuno. Me lo ha riferito lui in confessione. Siate sempre assidui e ferventi nella preghiera.

Michelino

Carissimo Michelino, se fossi stato un prete "all'antica" (da Medioevo) forse a quest'ora saresti sul rogo tu e il tuo articolo. Per tua fortuna, in gioventù (tanti secoli fa!) ero un appassionato lettore di fantascienza e quindi tutte le idee che hai così ben esposte le avevo già sentite, anche quelle sull'interpretazione dei passi della Bibbia: ce ne sono molti altri, come tu giustamente dici; un esempio è il



racconto del rapimento di Elia. Alla domanda che hai posto come titolo mi verrebbe da rispondere: "Sì!". La fede ci dice che Gesù è vero uomo e vero Dio. Perciò è certamente un terrestre (figlio di Adamo secondo la natura umana), ma molto molto extra (secondo la natura divina).

Io non sono convinto, come te, dell'esistenza degli extraterrestri; penso solo che sia possibile (ma non è dimostrato scientificamente) che da qualche parte nell'universo, magari su qualcuno dei tanti pianeti simili alla Terra, che certamente ci sono e che andiamo scoprendo un po' alla volta, ci sia qualche forma di vita. Ma mi fermo qui. Qualche teologo ha provato ad analizzare i risvolti teologici che potrebbe avere la scoperta che da qualche parte nell'universo ci siano altre forme di vita intelligente, ma nessuno ha mai raggiunto una conclusione definitiva. La Bibbia non ne parla, perché è stata scritta da persone che il problema non se lo ponevano per persone che avevano dell'universo una visione molto diversa dalla nostra; come diceva il buon Galileo Galilei, essa non ci dice come sono fatti i cieli, ma come fare per andare in cielo; e in questo "trasferimento" le navicelle spaziali non sono previste. Se un giorno mi dovesse dare di volta il cervello, potrei affrontare anch'io l'argomento extraterrestri, ma ne verrebbe fuori un discorso molto complicato. Grazie comunque per il tuo divertente contributo. Chissà che qualcuno, incuriosito, non si decida a prendere in mano la Bibbia per leggerla...

Don Raffi

Il nostro Parroco e Direttore

C'è un proverbio che dice: "Chi ben comincia è a metà dell'opera", io vorrei cominciare a scrivere del nostro caro Don Raffi iniziando proprio dalle parole di questo proverbio. Don Raffi, il nostro pastore e direttore [del giornalino, ndr] ha ben cominciato già quando venne in mezzo a noi iniziando con il giornalino parrocchiale 'O Pertuso che grazie a Dio e a lui è arrivato all'11° anno e al n. 126. Con questo ha permesso a tanti di noi di esprimere attraverso queste pagine il nostro pensiero su tantissime ricorrenze, riflessioni, ecc., a volte gioiose, a volte meno, come quando proprio il nostro direttore Don Raffi ha avuto dei problemi di salute che per fortuna di tutti noi sono stati ottimamente superati.

A volte penso a quante persone si sono perse delle occasioni uniche ed irripetibili per non aver contribuito ogni tanto a scrivere qualcosa su questo giornalino. Io sono contento di avere potuto spesso contribuire con "la parte storica" della nostra comunità ecclesiale di Nocelle, nonché "uomini che hanno fatto la storia", eccetera. Adesso vorrei spendere alcune parole su Don Raffi riguardo qualcosa di cui spesso parlo con lui direttamente. Si tratta del modo straordinario in cui spiega il Vangelo. Io sono convinto di quello che scrivo su di lui perché seguendolo ininterrottamente da oltre 10 anni e pur non avendo una grande cultura scolastica e biblica (solo una terza media dal 1961 al 1964), però leggo molto e scrivo anche abbastanza. Sul giornalino avrei potuto forse fare di più, ma sono contento così.

Ritornando a Don Raffi, debbo ripetere il proverbio citato all'inizio: "Chi ben comincia...", sì, perché il modo in cui Don Raffi è così bravo a farci capire quello che intende, sta prima nella sua bravura e preparazione (però noi non dobbiamo distrarci, altrimenti addio capire bene), e poi facendo attenzione lui, prima di aprire bocca resta in silenzio alcuni, poi comincia a parlare e a mio modesto avviso è da come comincia che dà l'ottimo risultato del prosieguo e soprattutto della conclusione. che è sempre molto, ma molto incisiva.

Fra tante mi ha colpito l'omelia di sabato 13 luglio a Nocelle (sulla parabola del buon Samaritano). Ebbene, se non vi siete distratti, è stata in quell'occasione ineccepibile dall'inizio alla fine. Quando ha concluso dicendo che il modo in cui si erano comportati il sacerdote e il levita nei confronti di quel malcapitato bastonato per strada è stato molto facile, mentre il comportamento del Samaritano è stato impegnativo, gli è costato tempo e danaro, e così è stato per quell'uomo malridotto il suo vicino, il suo prosimo.

Complimenti, Don Raffi, mi hai fatto ricordare in quel momento (e le ricordo spesso) le parole di mio padre quando diceva: "Chi si impiccchia resta impicciato". Però aggiungo: "Dopo ti senti tranquillo, con la coscienza a posto e soprattutto senza quei fastidiosi sensi di colpa".

Comunque, Don Raffi hai superato ben oltre la metà dell'opera.

Pasquale Cinque



IL 2 LUGLIO A MONTEPERTUSO

Michelino Mandara



Ogni anno il 2 Novembre, c'è l'usanza per i defunti andare al cimitero... Scusate, ho sbagliato!... Ogni anno da tempi assai lontani e senza mai cambiare data (capisci a mme!) il 2 Luglio, c'è l'usanza, la tradizione ed il culto, di festeggiare la Madonna delle Grazie quassù a Montepertuso. Ogni persona, giovane, adulta ed anziana, l'adda fa e 'a fa chesta crianza, ognuno, praticamente tutti, alla presenza attiva accosta tanta tanta fede. Ogni anno puntualmente nel giorno di questa più che sentita e bella ricorrenza, ormai sono diversi anni che anch'io partecipo, per onorare e pregare tanto chesta nostra Mamma bella. All'inizio di questa mia nuova avventura (Maronna!) fui assalito da brividi di

paura nel pensare di non essere all'altezza, ma poi vivendo quotidianamente l'ospitalità e l'accoglienza da parte di tutti, caricato a mille, me faciette anema e curaggio. 'O fatto è chisto, state mi a sentire. Si avvicinava l'ora di recarsi in chiesa ed io, tomo tono, uscito di casa, guardavo curioso a destra e a manca sperando di incontrare o riconoscere qualcuno. Appena in strada, altro che Marchese di Rovigo e di Belluno [Michelino sta parafrasando la celebre poesia di Totò, 'A Livella, ndr], invece subito incontrai un gruppetto di sante donne, giovani, adulte e anziane, ed un uomo c'ò bastone in mano che di anni pensate ne aveva 91. Seguendo il corteo e fatte le dovute presentazioni, arrivammo in chiesa. Qui fui subito attratto dal grande Crocifisso appeso nella navata a sinistra l'altare, il Tabernacolo e, nella navata di destra, le nicchie dell'Immacolata, S. Antonio e la Madonna delle Grazie, tutto addobbato di fiori, candele, candelotti e tanti tanti lumini. Anche gli altri altarini laterali erano addobbati di lurlini. I fedeli in silenzio rigoroso aspettavano concentrati l'inizio del sacro rito; figuratevi, non erano neanche disturbati da un bambino in carrozzino che riusciva a tenere a bada il suo vagito. «Grazie. Signore! – n'capo a me penzavo – Chi s'aspettava che io salendo quassù in cima avrei trovato (in chiesa) la vera pace, il Paradiso?». Mentre fantasticavo stu penziero, s'era ggìa fatta l'ora del S. Rosario ed io rimasi in estasi a pregare (e che pregare!), con tutta quella santa gente, a me già sì cara. La S. Messa poi di Don Raffi, che





è parroco anche di Nocelle; se non fosse stato per qualche acciaccio grave, darebbe l'impressione di un trentenne.

Tutt'a nu tratto che veco 'a luntano? La stessa signora che poco prima aveva intonato Rosario e litanie s'avvicinava sorridente 'a parta mia... Penzaje: «Stu fatto a mme me pare strano, stongo scetato, dormo o è fantasia?». Altro che fantasia: chell'era 'a signora Concetta, donna di fede ed insostituibile in Parrocchia, che ormai vicina a nu palmo 'a me, si ferma di botto, s'avota e toma toma, calma calma, mi dice: «Giovanotto, (Michelino) conoscendo il tuo ben noto ardire ed il tono del tuo vocione grave, ti invito se ti fa piacere ad andare a leggere dall'ambone». Io, senza perdere la calma e la misura, emozionato per il gran debutto, mi recai al cospetto dell'assemblea silente, cercando di leggere piano ma chiaro e forte per far capire bene la lettura, e sperando di non fare una figuraccia per poi finire a fare posto 'a spazzatura.

Caro Don e cari fratelli tutti, non è mia la colpa se io sono arrivato quassù da voi. Mia moglie (Cannavaro) è stata a fa sta fesseria, io che putevo fa? Io dopo averla sposata l'ho seguita perché ne sono ancora innamorato cotto. Quando laggiù (al sud) arrivai allo stremo della sopportazione (capisci a mme) pigliaje 'a decisione e 'a casciulella cu 'e quatt'osse (lo zaino con dentro rosario, libretti di preghiere e quant'altro) e me ne sagliette subito quassù, arrivando pensate chella stessa notte. A Montepertuso ho trascorso tanti Natali e Pasque Epifanie; partecipando e collaborando assieme a voi mi ha colpito sempre il vostro impegno e il tanto lavoro che fate per la Madonna, la grande fede in Dio. Io personalmente vi ho visti in Chiesa e fuori tutti uguali, mai no-

tato qualcuno vantarsi o addirittura paragonarsi ad illustri nobili, a gente perfettina o a principi reali (capisci a mme). La certezza poi che veramente volete molto bene a chella Mamma vostra (la Madonna) è stata quando le mogli, i figli e tutti quanti avete atteso (come fate ogni anno) che ogni singola persona dopo i fuochi scendesse dal buco o dalle altre postazioni assegnate, per ringraziare pregando e cantando in tanti, ma tanti tanti fino all'alba in chiesa davanti alla Madonnina per essere andato tutto O.K., come per grazia ricevuta. Io queste stupende cose non le ho mai viste fare in nessun luogo e mai da nessuno, per cui sono orgoglioso e fiero di avervi conosciuto. Perciò se è possibile non siate restii, sopportatemi ancora con voi, alla fine cosa vi costa? Se mi trovo quassù è per un dono del buon Dio, oppure sicuramente è stat'a bbona sciorta!

Spero vi sia piaciuta. Io ho modificato semplicemente la poesia del grande Totò. Se non sono riuscito a completarla per il 2 Luglio la colpa è della mia testa vuota, solo mia. Vi do appuntamento alla prossima. la Madonna benedica tutti e così sia.

PS. È doveroso menzionare il grande e forte segnale di umanità, di solidarietà e di affetto che hanno manifestato i nostri cari amici e fratelli di Nocelle, che hanno deciso di non sparare i fuochi e quant'altro durante la festa della loro Mamma Celeste, per non turbare il grande dolore della famiglia La Camera per la perdita prematura della loro e nostra cara sorella Titti. Bravi e complimenti a tutti, da parte di tutti! Sono sicuro che il Signore e la Madonna del Carmelo da lassù sono super orgogliosi di voi.

Ciao.

Cicero pro domo sua



Questo detto, che in italiano suona come "Cicerone per la sua casa", deriva dal titolo di un'arringa che Marco Tullio Cicerone, oratore e uomo politico romano morto nel 43 a.C., pronunciò per chiedere che gli fosse restituita l'area sulla quale sorgeva la sua casa, confiscata e incendiata durante il periodo dell'esilio, e che gli fosse assegnato un risarcimento in denaro per ricostruirla. Viene citato in relazione a chi difende calorosamente se stesso, le proprie idee o i propri interessi, sia direttamente sia sostenendo posizioni di altri analoghe alle proprie. (dR)



TELEMACO

Armando Matteo, *Messaggero di sant'Antonio*, luglio-agosto

In un suo recente libro, lo psicanalista Massimo Recalcati offre una prospettiva inedita per leggere la situazione dei giovani. Parla - questo è il titolo del saggio - di «complesso di Telemaco». Il figlio del mitico eroe greco Ulisse è proposto come paradigma per cogliere i segni del disagio e del possibile avvenire delle nuove generazioni. Esse, infatti, null'altro «domandano che qualcosa faccia da padre, che qualcosa torni dal mare, domandano una Legge che possa riportare un nuovo ordine e un nuovo orizzonte del mondo».

E, in verità, il tramonto del padre a segnare profondamente il nostro presente; ed è esso la causa della fatica di tantissimi giovani ad assumere un giusto posto nel mondo. Infatti siamo passati dall'epoca della contestazione dei padri - il Sessantotto - alla fase attuale della confusione dei padri con i figli, nella quale domina un sistema economico e culturale che, in nome di una giovinezza eterna e di un narcisismo eccessivo, spinge gli adulti all'immediato consumo di ogni desiderio e ad annullare la loro essenziale differenza rispetto ai giovani. In tal modo, però, gli adulti abdicano alla funzione del «padre», che è quella della responsabilità e



della testimonianza.

Ecco allora la vicenda di Telemaco a ricordarci sempre e daccapo che di un «padre» si ha in ogni caso necessità. Cioè di qualcuno che con la sua testimonianza di vita permetta ai figli di accedere alla loro singolarità e alle possibilità in essa presenti. Per questo Telemaco non smette di fissare il mare, nell'attesa e nell'invocazione che qualcosa appunto torni dal mare: che dal mare ritorni Ulisse, il padre. Non solo, ma intraprende pure un viaggio pericoloso alla ricerca di sue notizie.

E Ulisse ritorna. Ritorna, dopo aver affrontato molti ostacoli e dopo aver resistito alla tentazione dell'immortalità e del godimento senza fine che la dea Calipso gli aveva offerto. Egli ritorna perché è fedele alla sua responsabilità di sposo -e di padre. A una tale responsabilità anche noi, adulti di oggi, siamo attesi.



Nella Rete

Padri... tecnologici

No comment!

(Vignetta "pescata" su Facebook)



C'è speranza per chi ha sbagliato nella vita?

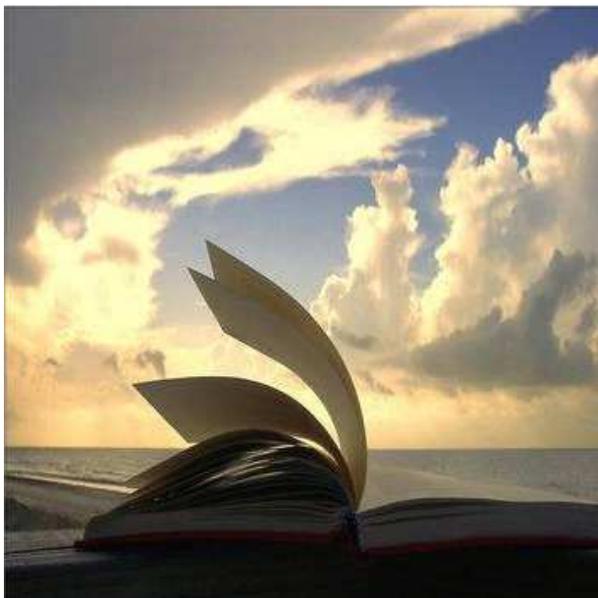
Un uomo già avanti negli anni, solo con se stesso, tenta di fare il bilancio della propria vita e si rende conto di averla giocata nel modo sbagliato. Più riflette e più è colto dall'angoscia: il cumulo di peccati che ha commesso lo spaventa e gli toglie il respiro. Sì, sente un fallito. Lo terrorizza, soprattutto, il tremendo giudizio di Dio che lo attende.

Sull'orlo della disperazione un giorno decide di andare al tempio e di confidarsi con un sacerdote. Questi lo ascolta, capisce il suo dramma e gli annuncia il perdono del Signore.

Ascoltando le parole dolci e ispirate dell'uomo di Dio,

il pellegrino sente rifiorire la speranza, esulta, intuisce che il Signore è buono e misericordioso. Tuttavia gli rimangono nel cuore ancora tanti interrogativi, è condizionato dall'immagine del Dio severo, irato, terribile che ha assimilato nella catechesi.

*Il sacerdote lo lascia sfogare, poi, pazientemente, gli apre la mente e il cuore alla scoperta dell'autentico volto di Dio. Il salmo 103 ha, un'efficacia garantita per guarire coloro che vivono crisi di scoraggiamento e sono angosciati da rimorsi a **causa dei loro sbagli e fallimenti**.*



Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia,
sazia di beni la tua vecchiaia,
si rinnova come aquila la tua giovinezza.

Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.

Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.

Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente

su quelli che lo temono;

quanto dista l'oriente dall'occidente,

così egli allontana da noi le nostre colpe.

Come è tenero un padre verso i figli,

così il Signore è tenero

verso quelli che lo temono,

perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.

L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni!

Come un fiore di campo, così egli fiorisce.

Se un vento lo investe, non è più,

né più lo riconosce la sua dimora.

Ma l'amore del Signore è da sempre,

per sempre su quelli che lo temono,

e la sua giustizia per i figli dei figli,

per quelli che custodiscono la sua alleanza

e ricordano i suoi precetti per osservarli.

Il Signore ha posto il suo trono nei cieli

e il suo regno domina l'universo.

Benedite il Signore, angeli suoi,

potenti esecutori dei suoi comandi,

attenti alla voce della sua parola.

Benedite il Signore, voi tutte sue schiere,

suoi ministri, che eseguite la sua volontà.

Benedite il Signore, voi tutte opere sue,

in tutti i luoghi del suo dominio.

Benedici il Signore, anima mia.

(da *Ogni giorno ti voglio benedire*,
proposto da Angela Marrone)



SAN FIRMINO DI AMIENS

Nei giorni scorsi la televisione ci ha mandato le immagini di una corsa di tori che si svolge a Pamplona in Spagna, corsa che si celebra in occasione del santo patrono della città. Come spesso capita nei paesi della fascia mediterranea, si mischia il sacro al profano e si attribuiscono a santi della nostra religione fatti e accostamenti che non hanno niente a che vedere con il sacro. Ma riflettendoci bene possiamo dire che agli occhi degli estranei anche i nostri festeggiamenti patronali in qualche episodio possono far pensare a qualcosa di profano che niente ha a che vedere con la cattolicità della festa!

Ritornando a Pamplona, il 6 luglio verso mezzogiorno nella piazza del municipio cominciano i festeggiamenti con il lancio del *Chupinazo*, il razzo che annuncia l'inizio della festa. Nella piazza già da parecchio prima si è provveduto a stappare centinaia di bottiglie di vino spumante e non solo, accrescendo così la frenesia delle persone che si accalcano pericolosamente. Quando si ode lo sparo del razzo tutti gridano in coro: «Pamploneses. Viva san Firmin, Gora san Firmin!», quindi in una specie di attacco di pazzia collettiva tutta la città cambia in un istante, cominciando a fare la festa con una generale ubriacatura mattutina degna di tale nome.



La corsa dei tori a Pamplona



Una delle attività più famose dei Sanferminies è l' "Encierro", che consiste in una corsa di circa 800 metri davanti ai tori, che ha come punto di arrivo la plaza de toros. L'encierro avviene ogni giorno tra il 7 e il 14 luglio alle otto del mattino, con una durata media tra i tre e i quattro minuti. Tutto ha termine il 14 luglio a mezzanotte quando un nutrito gruppo di pamplonesi e turisti si riunisce nella piazza del municipio per dare l'arrivederci ai sanfermines dopo 8 giorni di baldoria senza freni. Il sindaco esce dal balcone del municipio e ringrazia tutti gli assistenti per la partecipazione ai festeggiamenti del loro Santo Patrono San Firmino, e allo stesso tempo li invita ad essere presenti l'anno seguente. La ciliegina sulla torta è costituita da una salva finale lanciata dalla vicina Plaza de Los Burgos, mentre i presenti portano candele accese e intonano un antico canto che è una nenia in onore di San Firmino. A questo punto si contano i danni e i feriti fra tutte le migliaia di persone che hanno partecipato a questa inusuale processione. Ma chi era veramente San Firmino? Leggetemi che vi racconto la sua storia.

San Firmino di Amiens nacque a Pamplona at-



torno all'anno 272. figlio di un senatore pagano di nome Firmo, un alto funzionario romano che governò Pamplona nel III secolo. L'insegnamento di San Honesto, che era arrivato nella penisola iberica dopo essere stato miracolosamente liberato dalla sua prigione di Carcassonne, commosse i genitori, che tuttavia restii alla religione cattolica non si convertirono; ma quando in paese sentirono le prediche di un altro grande santo, San Saturnino di Tolosa, fecero battezzare Firmino e loro stessi nel luogo che oggi si chiama comunemente "Pocico di San Cernin".

Sotto la tutela di Honesto il giovane Firmino apprese la religione e l'arte della predicazione. A 18 anni fu mandato a Tolosa, dove studiò e fu ordinato sacerdote. Dopo aver predicato in Navarra, andò in Francia, dove si stabilì ad Amiens.

Avendo organizzato la costruzione della chiesa locale fu nominato vescovo alla giovane età di 24 anni. L'opposizione del potere ufficiale alla dottrina cristiana gli procurò il carcere dove, dopo essersi rifiutato di smettere di predicare, fu decapitato; era il 25 settembre del 302.

Nel 1186 il vescovo Pietro di Parigi portò una reliquia della testa di san Firmino da Amiens a Pamplona, che lo elesse a Patrono della città. Si pensa che in quella occasione sia stata unita la festa di San Firmino alla corsa dei tori che già si festeggiava nel paese. Attualmente la festa viene celebrata il 7 luglio, giorno in cui la Santa Madre Chiesa ha scritto San Firmino nel grande libro dei santi. San Firmino è anche Patrono di Amiens, Lesaka e compatrono della città di Navarra.

Dio vede e provvede



Pillole di saggezza

Una delle più grandi intuizioni degli uomini riguardanti Dio è che egli agisce nella loro storia; di quest'idea sono piene le pagine della Bibbia, anzi essa stessa è una grande testimonianza degli interventi di Dio in favore del suo popolo. Quando si è trattato però di rispondere al "come" Dio agisce, ci si è dovuti confrontare con la difficoltà di descrivere con concetti umani qualcosa che è al di là dell'esperienza sensibile. Così per indicare che Dio agisce nelle cose degli uomini, si è parlato della "mano di Dio", ma Dio non ha mani... Per indicare che Dio conosce tutto, si è parlato degli "occhi di Dio", ma Dio non ha occhi... Per indicare la Sua costante presenza in mezzo ai suoi, si è detto che Dio "cammina con il suo popolo", ma Dio non ha piedi... Per indicare che Egli ama tutti i suoi figli, si è parlato del "cuore di Dio", ma Dio non ha un cuore, nel senso umano del termine.

Per ovviare a questi presunti limiti – che tali non sono, come vedremo – Dio ha deciso di assumere un corpo: si è incarnato. Non per vedere, toccare o camminare o amare alla maniera umana, ma perché gli uomini potessero sentirlo ancor più vicino: perché potessero sentirsi guardati, toccati, amati alla loro maniera. Il che però non rende fino in fondo l'idea di come Dio agisce nella storia degli uomini.

In questa prospettiva, il proverbio potrebbe portarci fuori strada. Dio, infatti, vede, ma non alla maniera umana; il suo "vedere" va molto al di là di quanto possano fare i nostri occhi. Di conseguenza anche il suo "provvedere" va nella stessa direzione. A noi, che vediamo poco al di là del nostro naso, può sembrare che Egli sia assente, che ci abbia abbandonati, ma solo perché la nostra vista corta non ci consente di guardare con gli occhi di Dio, il nostro cuore offuscato dal timore o dalla tristezza non ci consente di avvertire la Sua presenza accanto a noi...

«Si dimentica forse una donna del suo bambino?» si chiedeva il profeta (Is 49,15). Anche se ci fosse una tale donna – è sempre Isaia a dirlo –, Dio non si dimentica mai dei suoi figli. Ma per credere questo e per vivere di conseguenza, dovremmo entrare in perfetta sintonia con Dio: vedere con i suoi occhi, agire con le sue mani, amare con il suo cuore... È più facile, quando non capiamo il perché delle cose, pensare che Dio non c'è o si è dimenticato di noi. Ma questo modo di pensare ottiene come unico risultato che ci sentiamo ancor più soli; invece Egli è più vicino di quanto noi possiamo immaginare: vede e provvede... a modo suo, a modo di Dio e di Padre, anzi, di Madre! (dR)

Messaggio di tenerezza



Ho sognato che camminavo
in riva al mare con il Signore
e rivedevo sullo schermo del cielo
tutti i giorni della mia vita passata.
E per ogni giorno trascorso
apparivano sulla sabbia due orme:
le mie e quelle del Signore.
Ma in alcuni tratti ho visto una sola orma,
proprio nei giorni
più difficili della mia vita.
Allora ho detto: "Signore
io ho scelto di vivere con te
e tu mi avevi promesso

e saresti stato sempre con me.
Perchè mi hai lasciato solo
proprio nei momenti più difficili? "
E lui mi ha risposto:
"Figlio, tu lo sai che io ti amo
e non ti ho abbandonato mai:
i giorni nei quali
c'è soltanto un'orma sulla sabbia
sono proprio quelli
in cui ti ho portato in braccio".

(Anonimo)

Sorridi!
Potrebbe essere il raggio di sole
di cui ha bisogno qualcuno
in una giornata altrimenti tempestosa



COME IN CIELO COSÌ IN TERRA

Dicevo nel precedente articolo che le parole iniziali del Padre nostro sono un po' come l'indicazione del "destinatario" e del suo "indirizzo" in un'ipotetica lettera che scriviamo (o diciamo) a Dio. Volendo restare ancora per un istante nella similitudine, le parole successive potrebbero essere lette come quei convenevoli attraverso i quali, quando scriviamo una lettera, ci auguriamo che questa trovi il destinatario in buona salute; come a dire: mi auguro (pardon, *ci auguriamo*) che "sia santificato il tuo nome", "venga il tuo regno", "sia fatta la tua volontà"...

È solo una provocazione, ma forse proprio questo qualche cristiano pensa quando pronuncia quelle parole. La realtà, invece, è diversa: con esse noi formuliamo al Padre le prime tre delle sette "richieste" contenute nel Padre nostro. Perché allora ho posto come titolo di questa seconda riflessione le parole conclusive della prima parte della preghiera del Signore? È presto detto.

Preciso che non ho trovato nessun riferimento in proposito, perciò propongo questa riflessione come una mia interpretazione personale. Se qualcuno non la condivide, segua pure il suo cuore. Se poi qualcuno è in grado di indicarmi un riferimento autorevole a sostegno di questo mio punto di vista, gliene sarò grato.

Le tre richieste – questo è il mio pensiero – sono legate tra loro da quella conclusione che ho posto come titolo. Noi chiediamo a Dio tre cose preci-

se: che sia santificato (glorificato) il suo nome in terra come già lo è in cielo; che s'istauri il suo regno in terra come già è in cielo; che sia fatta la sua volontà in terra come già si fa in cielo. La realtà del cielo, dunque, in questa prospettiva, è presa come riferimento per ciò che auspichiamo si realizzi in terra. Che quelle situazioni siano già realtà nella gloria celeste è certo; che si realizzino qui in terra, tra gli uomini, è quanto speriamo e chiediamo.

Ma dalla domanda accorata deriva per l'orante l'impegno a far sì che ciò per cui prega si realizzi al più presto.

Dicendo: «Sia santificato il tuo nome», noi chiediamo al Padre che ci sostenga nell'impegno a far sì che il suo nome santo sia onorato, lodato e benedetto anche qui in terra, dove al momento molti lo bestemmiano, lo disprezzano, lo rifiutano.

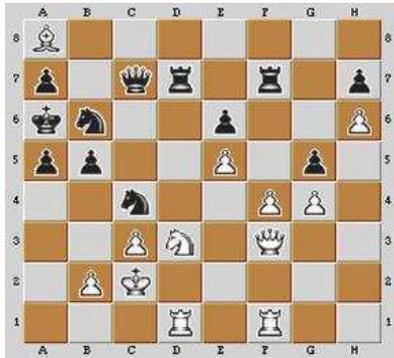
Dicendo: «Venga il tuo regno», noi non chiediamo che passi questa realtà temporale e si realizzino i "cieli nuovi e terra nuova" di cui parla la Sacra Scrittura, quanto piuttosto che tutti noi, che insieme preghiamo il Padre nostro, con il suo aiuto ci facciamo qui e ora costruttori di quel regno.

Dicendo: «Sia fatta la tua volontà», chiediamo che fin da ora si compia in noi – e noi con le nostre scelte consapevoli contribuiamo a compiere – la volontà di Dio, che è la nostra santificazione.



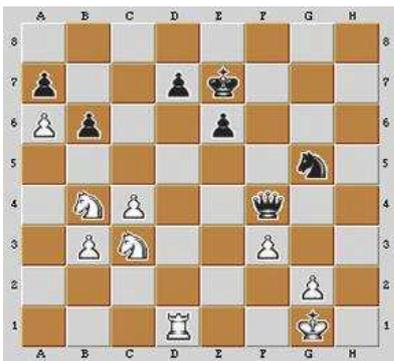


TEST SCACCHISTICO G1



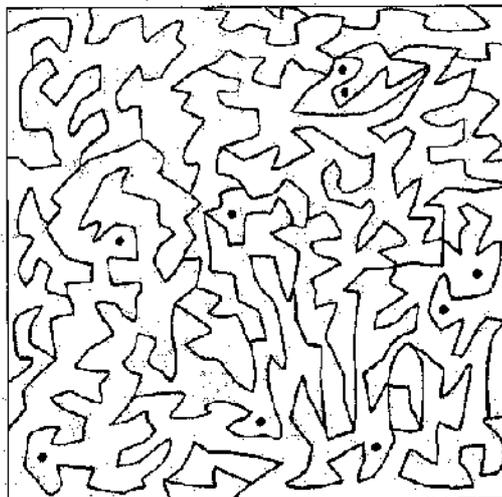
Il bianco muove e vince

TEST SCACCHISTICO H1



Il bianco muove e vince

LA VIGNETTA CELATA



Annerite tutti i settori indicati con un punto

SUDOKU FACILE

	9			5			
				2	1	7	9
4		2	1	7	9		
5		3		8			7
2							4
9			4			5	1
			7	2	4	8	6
7	1	8	6				
			5				9

SUDOKU DIFFICILE

			4		8		
	4	3			7		2
						4	1
						8	6
	9			4			5
5		2					
9	7	1					
	3		5			6	9
			9		3		

SOLUZIONE DEI GIOCHI

del numero precedente

Scacchiera:

Il disegno geometrico della scacchiera a era impossibile!

Test scacchistico: 1 Ae7!, Rg8; **2** Ch6+, Rh8; **3** Af6# (scacco matto)

Cruciverba senza schema (a lato)

A	B				T	E
	A	G	A	V	I	
A	R	A	M	I	S	
L		S	E	C	A	M
	S	E	R	E	N	O
N	I	S	I	D	A	
A	P	T	C	I		T
S	A	L	A	R	I	O
	R	A	D	E		P
T	I	R	E	T	T	O
E		A	L	T	O	
D	A	N	N	O	S	O
E	S	T	O	R	T	O
	C	E	R	E	A	
S	O		D		R	D
E	T	A		P	E	R